

FIDUCIA NELLA PROVA: LA DONNA SIRO-FENICIA e il CIECO BARTIMEO [659-7.]

[Mc 7,²⁴] Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto.²⁵ Subito una donna che aveva la sua figliuola posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi.²⁶ Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia.²⁷ Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸ Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». ²⁹ Allora le disse: «Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia». ³⁰ Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

1) E' un miracolo compiuto a distanza, e riguarda non la donna, ma sua figlia.

* La fede di questa donna è tale che va direttamente nella casa, evitando di ricorrere a troppe mediazioni: magari pensa che ricorrendo ai discepoli, non le andrà così bene.

* Ma la donna è fiduciosa ed interiormente libera: forse più dei farisei lei ha capito che questo Rabbi ha sanato anche di sabato e dunque ha dimostrato di superare il rigore delle leggi.

—> E questo dimostra la sua grande fede: sarà proprio in forza della sua fede che sua figlia sarà liberata dallo spirito immondo.

2) E' un dialogo serrato, costruito su tre battute:

1) la donna supplica per sua figlia (“quella donna lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia”).

2) La richiesta della donna sembra non smuovere il disinteresse di Gesù (egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini»).

3) La risposta di Gesù è offensiva e scostante. Ma la donna utilizza l'offesa tramutandola in successiva richiesta (Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli»).

4) Gesù si lascia vincere dalla supplica di quella donna. E' la sua fede che provoca la guarigione (le disse: «Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia»).

3) Gesù ha messo alla prova la fede della sua

interlocutrice...

NB. E' singolare che la donna con la sua risposta introduce alla consapevolezza che Cristo è l'unica dimora (“casa”) e l'unica mensa (briciole, mensa) a cui anche i “cagnolini” possono accedere: la mensa del Signore è per tutti, poveri e ricchi, malcapitati e felici.

4) Da notare: la volontà di Dio coincide con il desiderio della donna: «Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia».

—> Dovremmo aprire tante riflessioni su cosa sia la “volontà di Dio”.

Qui comprendiamo che essa coincide con il desiderio vero e profondo di ogni uomo.

5) «Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia»: la fede radicale consiste nel riconoscere che Cristo è il salvatore e a Lui occorre rivolgersi, nonostante tutte le riserve e i preconcetti condizionanti della logica umana.

—> Andare alla confessione e confessare la nostra vita e la nostra fede...

[Mc 11,²²] Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! ²³ In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. ²⁴ Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.

6) La preghiera di domanda è profondamente cristiana e non di secondo grado rispetto alla preghiera di lode e di ringraziamento.

—> Chi impara a bussare al cuore di Dio troverà sempre ascolto, qualcosa otterrà fossero anche semplici briciole... Sono pur sempre “briciole di Dio”.

—> La fede uno ce l'ha o può non averla. Ma se leggi la Parola e decidi liberamente di accoglierla e farla sua, allora vivi la realtà profonda della fede.

—> La fede è la libertà di consegnarti alla Rivelazione di Dio.

7) La fede presenta due caratteristiche:

1) La fede è novità: dentro di noi convive il vecchio Adamo, ma lo Spirito fa sì che diventiamo piano piano nuovi in Cristo, nuove creature (2Cor 5,17:

“Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”).

2) *La fede come antitesi*, nel senso di radicalità evangelica che si contrappone alla vecchiezza della vita: è il cuore nuovo che si pone in antitesi con il cuore impietrito del vecchio Adamo.

—> L’adesione al Vangelo dunque non è neutrale.

... IL CIECO BARTIMEO

Mc 10,⁴⁶ E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷ Costui, al sentire che c’era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸ Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹ Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰ Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹ Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». ⁵² E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

1) La preghiera di domanda è sempre collocata nell’ambito della fede.

NB. La confessione è un’occasione di incontro con Gesù, che non dobbiamo perdere (timeo Dominum transeuntem).

- E quando la folla lo sgrida e gli dice di non disturbare... Egli grida ancor più forte: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”.

NB. Non gli grida: “guariscimi”, ma “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”

2) Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

—> Si libera del superfluo...

* “venne da Gesù”... noi avremmo detto “andò da Gesù”: “venire” è un giungere, un raggiungere una meta che mi è prossima, vicina.

—> ma occorre liberarsi dalle pesantezze, dalle nostre rigonfiature (idropico), deformità (donna curva), dal mantello (Bartimeo), dai nostri pozzi (Samaritana).

3) La preghiera di domanda, perché sia vera, deve essere un “venire” da Gesù, senza pesantezze e buttarsi ai suoi piedi...

- Potenza della preghiera di domanda!

- La preghiera di domanda non è un “influenzare” Dio, ma un aiutarci a “credere che Lui è Dio” e Lui può salvarci.

*** **

Fin che tutto va bene, è facile pregare e sentire che Dio è Padre.

Ma quando c’è la prova... e la guarigione non viene!

—> La situazione fisica e spirituale della donna fenicia e del cieco Bartimeo ci sollecitano a riflettere sul significato della “prova”, della “sofferenza”. E come fidarci di Dio in simili situazioni...

IL PERCHÉ DELLA PROVA

1) È chiaro che la tentazione al male non può venire da Dio, ma la prova sì.

- Anzi, la prova della fede può provenire addirittura dalla stessa verità di Dio.

Cf. «Dio mise alla prova Abramo» si legge in Gn 21,1 e Abramo è il padre della nostra fede.

—> La prova dunque fa parte della logica della fede.

2) Nella vita di fede esistono prove eccezionali (la persecuzione o la tribolazione) e ci sono prove, o tentazioni, più ordinarie, come l’ansia per gli affari e l’attrattiva per la ricchezza, due passioni che sempre tendono a spadroneggiare...

Ma ci sono prove molto più quotidiane: nella spiegazione della parabola del seminatore, egli annota che «*quelli sulla roccia sono coloro che, dopo averla ascoltata, accolgono la Parola con gioia: costoro non hanno radici, per un certo tempo credono, ma nel tempo della prova crollano*» (8,13).

—> Luca non parla qui di persecuzione o di grande tribolazione. Sa che per spiegare il cedimento di molti cristiani bastano le prove comuni, la monotonia della vita, il logorio del quotidiano. Per spegnere gli entusiasmi, anche i più genuini, a volte basta il tempo che passa.

—> La prova che soffoca e mette in crisi la nostra fede è il male fisico, la sofferenza ingiusta, l’agonia interminabile che sfigura un nostro caro e ci induce a rivoltarci contro Dio...

3) Il Nuovo Testamento parla di “prova” anche a proposito di Gesù:

* Egli è stato sottoposto alla prova nel deserto (Mt 4,1 ss.; Lc 4,1 ss.) si trattava di scegliere se

condurre la propria missione secondo la Parola di Dio o secondo la logica del mondo.

* Gesù è stato poi sottoposto alla prova della passione (Mt 26,31 ss.; Lc 26,41 ss.): qui si trattava di fidarsi dell'amore di Dio, anche se questo amore pareva presentarsi con le sembianze dell'abbandono.

- In ambedue i momenti la radice della prova sta nel modo con cui il Regno di Dio si fa presente nella storia.

—> Si comprende allora che la prova, quella di Gesù (e quella del discepolo) non è semplicemente la prova dell'uomo in generale, che si dibatte nelle molte difficoltà della vita, ma è la prova del discepolo che ha fatto del Regno il suo principale desiderio, l'unica ragione della sua esistenza.

4) Questi pochi pensieri, frettolosamente espressi, ci aiutano molto a capire il perché della prova, e questa comprensione è già una condizione importante per non lasciarci travolgere da essa.

1. Un Dio che non sa salvare

- Teniamo presente il dramma di Gesù in croce: *“Se sei veramente il Figlio di Dio, scendi dalla croce e ti crederemo!”*

* **Ma a quale Dio crederanno?**

- Crederanno al Dio della potenza, al Dio che profitta dei suoi privilegi, non al Dio che non risparmia il suo unico figlio, al Dio che si fa debole.

—> Se sei veramente il Signore, fammi guarire: fa' che io veda, fa' che mia figlia sia guarita!

2. Ecco l'apice terribile: lo scontro fra due immagini di Dio.

- La gente comune, l'opinione pubblica, i capi, gli scribi, gli intellettuali, gli anziani dicono: Noi abbiamo questa immagine di Dio, se tu la realizzi ti crediamo.

- Ma Gesù, in nome dell'immagine di Dio che rappresenta, non risponde, non fa niente, perché se facesse qualcosa negherebbe la sua missione, negherebbe la sua immagine di Dio.

---> Gesù vive nella sua carne lo scandalo di un Dio che non sa salvare.

- Dice il ladrone: *salva te stesso, se sei figlio di Dio, e salva noi; se non puoi, se non vuoi salvare te, salva almeno noi, facci sentire la tua potenza.*

- I pagani, dice un salmo, *supplicano un Dio che non può salvare.*

- Gesù vive in sé lo scandalo terribile di manifestare di fronte all'intelligenza di Israele l'immagine di

Dio, come quella del Dio dei pagani, che non sa salvare.

3. Come avviene la vittoria?

- Come avviene la vittoria sulla tentazione?

- Non avviene attraverso un ragionamento teologico, ma sulla base di fatti: di realtà, di cose vissute, attraverso l'obbedienza.

* **Gesù dice: "sta scritto", cioè dobbiamo obbedire alla parola di Dio.**

---> Non entra in disquisizioni sul concetto di Dio.

* L'unica cosa che fa è un atto di amore, di amicizia, assicurando il ladro che si è affidato a lui.

- Secondo gli altri evangelisti Gesù non dice nulla.
- Lc 23,46 riporta invece le sue ultime parole: *"Padre, nelle tue mani affido il mio spirito"...*

—> Si fida di Dio fino in fondo, anche se non lo sente: un'obbedienza totale, una fede illimitata!

4. La lezione per noi: i tre gradi di obbedienza

- Per noi l'obbedienza deriva dalla fede, per Gesù deriva dall'abbandono e dall'amore.

—> “Amore” e “fede” nel Nuovo Testamento appaiono chiaramente collegati.

—> Dunque la fede è vera quando diventa “abbandono/fiducia nell'amore e per amore”.

5. L'“Obbedienza” (prestare ascolto, fidarsi) diventa “vigilanza”

° Nel racconto del Getzemani (Mc 14,37-38) il verbo vigilare (gregorein) ricorre due volte, scivolando dal senso proprio (*«non hai avuto la forza di stare sveglio neppure un'ora»*) al senso metaforico (*«state svegli e pregate per non soccombere alla prova»*).

—> Dunque, per stare svegli occorre una forza che il contesto suggerisce venire soltanto dalla preghiera e, quindi, da Dio.

° **Preghiera e vigilanza sono necessari all'uomo perché «lo spirito è pronto, ma la carne è malata».**

—> **Vigilare non è rientrare in se stesso, ma uscire da sé per abbandonarsi al Signore.**

Nell'ora della prova, dobbiamo rinnovare la presenza di Dio attraverso il contatto della preghiera...

Essa ci dona la forza per “rialzarci” dalla prostrazione e vivere in pienezza la vita anche nella prova...

—> La nostra vita è nelle sue mani

—> Nelle tue mani “affido” il mio spirito.